

VERSO IL VOTO

La capogruppo in Senato del Pd ieri si è ufficialmente presentata come candidato governatore. Grande consenso intorno a lei

«Ho vissuto momenti difficili. Ho provato smarrimento, pensavo a un altro futuro per me. Poi la voce del cuore ti dice qual è la cosa giusta...»

Finocchiaro: cambieremo il volto della Sicilia

di Saverio Lodato / Palermo



Anna Finocchiaro candidata del centrosinistra a Palermo, che assieme a Rita Borsellino ha lanciato la sua corsa al ruolo di governatore della Sicilia. Foto di Mike Palazzotto/Ansa

Comunque andrà a finire in Sicilia, la politica per soli uomini non c'è più. Tutto si poteva prevedere tranne che il centro sinistra, per la prima volta in sessanta anni dall'Autonomia, avrebbe indicato una donna per la guida di Palazzo d'Orleans. Tutto si poteva prevedere tranne che, nel giro di poche settimane, la sfida al femminile si sarebbe moltiplicata per due: Anna Finocchiaro, in corsa per la presidenza della regione; Rita Borsellino, in corsa per la presidenza dell'Assemblea regionale siciliana. Tutto, infine, si poteva prevedere, nella regione del 61 a zero, tranne che la campagna elettorale sarebbe iniziata con il centro sinistra all'attacco e il centro destra disorientato, diviso, in difesa.

Anna Finocchiaro, ieri, a Palermo, ha annunciato la sua candidatura in un grande cinema gremito di gente. Applausi a scena aperta.

Si può vincere?

«Ci sono le possibilità. Registro un'attenzione importante di settori tradizionalmente moderati attorno alla mia candidatura. Possiamo farcela con il voto di moderati, professionisti e classe dirigente della società. E non abbiamo paura di provare a vincere, perché non è detto che chi abbaia più forte ha sempre ragione».

Il centrodestra sta messo male?

«È diviso. Continua ad annaspire e mostrare sconquasso sull'ipotesi di una candidatura. E stanno già pagando un prezzo perché disorientano i moderati che notano la nostra compattezza».

Stefania Prestigiacoemo c'è o non c'è?

«Non so se, alla fine, accetterà la candidatura. Sarebbe un fatto straordinario: due donne che si candidano in Sicilia. La Prestigiacoemo è una persona moderna, pulita, con un'esperienza politica nazionale».

Qual è il messaggio forte del centro sinistra?

«Semplice: Cambia il volto della Sicilia. Slogan molto chiaro, lineare, diretto a chi vuole modificare il percorso che la Sicilia ha seguito sin qui».

Come esplicherà questo messaggio nelle sue liste?

«Mi auguro che anche nelle nostre liste ci sia un Colaninno siciliano, anzi una Colaninno. Ho contattato degli imprenditori. Uno dei miei primi incontri sarà con Confindustria Sicilia. Comprendo le loro difficoltà a esporsi direttamente, ma sono convinta che la Sicilia

Buttafuoco sul «Foglio» ha detto che voterà la Finocchiaro

L'INTERVISTA RITA BORSellino «Esiste una coscienza nuova. Il nostro accordo la farà uscire fuori. Molte donne in lista»

«Ora possiamo vincere anche qui»

di Sandra Amurri

Anna Finocchiaro e Rita Borsellino in "tandem e non in ticket" come spiega Rita Borsellino perché ticket significa primo e secondo, invece noi siamo assieme per la Sicilia. Due donne. Due storie, seppure diverse, unite nel portare avanti un progetto di rinascita per una terra che di rinascita ha davvero tanto bisogno. Due donne che di fronte alla situazione di stallo che si era venuta a creare hanno preso in mano la situazione e l'hanno risolta: Anna Finocchiaro candidata alla Presidenza della Regione e Rita Borsellino alla Presidenza dell'Assemblea Regionale.

Dopo lunghe indecisioni ha prevalso la razionalità, il senso del bene comune. Come è stato possibile?

Il mio era un patrimonio politico, umano, consolidato e all'indomani delle dimissioni di Cuffaro avevo dato la mia disponibilità a proseguire l'esperienza maturata solo due anni prima. Mi riferisco ai cantieri, ai movimenti, al programma partecipato, realtà divenute ormai irrinunciabili. Quando il Pd ha espresso la candidatura di Anna Finocchiaro, che rappresenta una storia di forte credibilità, affidabilità, concretezza, esperienza, si è creata una situazione

di forte stallo. I miei non intendevano ritirare la mia candidatura, il Pd quella di Anna che ebbe parole lusinghiere per me e per il progetto per la Sicilia e disse che avrebbe accettato soltanto se fosse stata una candidatura unitaria cioè se si fosse fatto tesoro dell'esperienza di Rita Borsellino. La soluzione più ovvia sarebbe stata quella delle primarie ma per questione di mancanza di tempo è stata ritenuta non praticabile. A quel punto ho telefonato ad Anna e le ho detto: forse è meglio che la affrontiamo tra noi questa situazione cercando la soluzione migliore per la Sicilia e così ci siamo incontrate, abbiamo fatto un ragionamento da cui è scaturita la soluzione.

La sua candidatura, due anni fa, rappresentò la "prima volta" di una donna nella storia della Sicilia, ora, addirittura due donne. Un successo tutto al femminile che avviene in Sicilia.

Eh sì! Una bella conquista che sottolinea come la voce femminile, il linguaggio femminile, siano irrinunciabili per una partecipazione dal basso. Le donne sono sempre state decisive nei momenti cruciali in Sicilia. Anna, ieri in conferenza stampa, ha parlato delle madri coraggio, penso al-

la madre di Peppino Impastato, di Turiddu Carnevale, alle donne dei fasci siciliani che hanno preso in mano la situazione davvero nei momenti più bui e difficili. In fondo io, che ero una neofita contro un Cuffaro, simbolo del potere più radicato, ebbi un risultato sorprendente raggiungendo il 42% dei consensi. Penso che assieme ad Anna, questa volta, si possa vincere. Sicuramente la nostra unione ha messo in difficoltà il Pd che arranca per trovare un candidato, tramontata, come sembrerebbe, la candidatura della Prestigiacoemo.

Quanto, secondo lei, la sentenza Cuffaro ha fatto breccia nell'opinione pubblica?

Tanto e non solo nell'opinione pubblica ma anche nel centro-destra in cui stanno esplodendo tutte le contraddizioni e non c'è più nessuno in grado di tenerlo assieme. Se Cuffaro si è dimesso il merito è dei cittadini. Subito dopo la sentenza ha detto: domani mattina alle otto e mezzo sono in ufficio a lavorare. Poi c'è stata la mozione di sfiducia che ho voluto fortemente io, dopo due giorni si è formato spontaneamente un movimento popolare che ha cominciato a fare cortei per la città, a Piazza Politeama si sono ritrovate 5 mila

persone, a presidiare giorno e notte la sede della Regione, a fare lo sciopero della fame davanti a Palazzo d'Orleans e Cuffaro ha avvertito che la rivolta morale, perché di questo si è trattato, stava crescendo, una rivolta che ha avuto il suo apice di fronte ai festeggiamenti con i cannoli, che ha indignato profondamente la gente. Le sue dimissioni sono state una vittoria dei siciliani. Segno tangibile che esiste una Sicilia nuova. Ecco, se non fossimo stati capaci di trovare una soluzione, se nella politica non fosse prevalso il senso di responsabilità, avremmo vanificato questa grande nuova consapevolezza. Non si è trattato, come qualcuno ha voluto dire, di un passo indietro, ma di un grande passo avanti.

Nelle liste vi sarà grande presenza delle donne?

Sicuramente. Ne candideremo quante più possibili per valorizzare la loro potenzialità, la loro sensibilità, la loro capacità di fare la differenza anche in politica.

Quali i punti già chiari del programma condiviso?

Due certezze: un piano dei rifiuti che preveda la raccolta differenziata contro quello di Cuffaro che prevedeva la costruzione di quattro mega inceneritori e il "no" al Ponte sullo Stretto di Messina.

può cambiare se c'è impegno di tutte le classi dirigenti, non solo della politica, ma di imprenditoria, cultura, università, insieme a donne e giovani».

Si può guarire dall'ossessione del ponte sullo Stretto, come panacea di tutti i mali?

«Il ponte non è prioritario: la Sicilia ha bisogno di valorizzare gli approdi naturali e le strutture portuali e di una forte infrastruttura ferroviaria. I carri ferroviari non riescono a passare perché le gallerie sono troppo basse...»

Ma Berlusconi il ponte lo ha «promesso».

«Berlusconi dice sì. Io ripeto che non è un problema prioritario».

Anche Raffaele Lombardo ci tiene molto.

«Con Lombardo avremmo anche quello gonfiabile».

Chi ben comincia è alla metà dell'opera?

«Una settimana fa ho sciolto pubblicamente la mia riserva, oggi presento la mia candidatura ufficialmente, la settimana prossima, ad Agrigento, prenderà il via la campagna elettorale. Mi limito a dire che stiamo dimostrando un altro stile».

Il ruolo di Rita Borsellino?

«Ho detto che avrei accettato questa sfida con Rita Borsellino accanto. Partiamo da quel 41% che ci ha regalato alle ultime elezioni. Entrambe corriamo per vincere. Siamo sicure di farcela. La Sicilia avrà due presidenti: io alla regione, Rita all'assemblea regionale».

E quello di Rosario Crocetta, sindaco di Gela?

«Mi ha scritto una lettera: "Sono al tuo fianco, senza "se" e senza "ma". Senza chiedere nulla, tranne che intraprendere un nuovo cammino di serenità, lavoro, legalità e sviluppo».

Sul «Foglio», il siciliano Pietrangelo Buttafuoco, ha scritto che voterà per la Finocchiaro.

«Lo ringrazio. Ben venga anche il suo appoggio».

Ma una donna sceglie a cuor leggero di candidarsi alla guida di quasi sei milioni di siciliani?

«Quando mi hanno chiesto di candidarmi ho vissuto momenti difficili. Ho provato smarrimento, perché pensavo a un altro futuro per me. Poi c'è la voce del cuore che non vacilla e che ti dice qual è la cosa giusta».

saverio.lodato@virgilio.it

«Ho contattato degli imprenditori. Uno dei miei primi incontri sarà con Confindustria Sicilia»

«Sinistra per il governo del Paese», pezzi di Cgil con il Pd

Lasciano Sinistra democratica. Oggi al cinema Capranica l'appuntamento con Epifani e Veltroni

/ Roma

GUGLIELMO Epifani e Walter Veltroni. Il segretario della Cgil e quello del Partito Democratico. Parleranno entrambi questa mattina al cinema Capranica, in un appuntamento politico che, oltre a sancire l'uscita da Sinistra Democratica di un'importante componente proveniente dalle fila del sindacato, promette di essere uno snodo importante dei rapporti tra Cgil e Pd. I sindacalisti Paolo Nerozzi, Nicoletta Rocchi, Achille, Passoni, Carla Cantone, Carlo Podda (della Funzione Pubblica), Enrico Panini (Scuola), Raffaele Minelli (Inca), assieme ad esponenti politici come Famiano Crucianelli, sottosegretario agli Esteri,

Massimo Cialente (sindaco dell'Aquila) e Olga D'Antona (parlamentare della Repubblica), prenderanno parte alla costituzione della «Sinistra per il governo del Paese».

I lavori saranno aperti da Nerozzi e Crucianelli capofila di questa operazione. Gli interventi di Veltroni ed Epifani, invece, non saranno in chiusura, come sarebbe stato normale, ma a metà mattinata, uno dopo l'altro, per permettere al segretario del Pd di partecipare all'evento organizzato al Palalottomatica dal Partito Democratico. A seguire ci saranno gli altri interventi, a cominciare da quelli di Olga D'Antona e Giorgio Ruffolo. Dall'assemblea partirà l'iniziativa della costruzione di una rete, un'associazione autonoma che affiancherà il Pd nella campagna elettorale ma che manterrà una propria autonomia.

L'INTERVISTA Famiano Crucianelli

«Saremo in prima linea nello scontro elettorale»

di Eduardo Di Blasi / Roma

«L'obiettivo dell'area che partecipa all'assemblea del Capranica è quello di stare in questo scontro elettorale, che si profila come decisivo, in quella che è la prima linea, dove si decide il risultato finale. E starci dando un protagonismo politico a quella parte della sinistra sia sindacale che politica, che oggi è disponibile e anzi sceglie di sostenere Veltroni ma non vuole entrare nel Pd. Quell'area



che, allo stesso tempo, rifiuta con nettezza lo sbocco nella sinistra radicale».

Titti Di Salvo, capogruppo alla Camera di Sd, ricorda che il 5 maggio la componente uscita dal congresso Ds, di cui quest'area faceva parte, decise di non aderire al Pd...

«Non scherziamo. Il 5 maggio non era solo il rifiuto del Pd, era un progetto e una prospettiva po-

litica. Il progetto aveva punti molto chiari: una sinistra di governo e riformista, un'alleanza organica di centrosinistra, e l'appartenenza a un campo di forze che è

quello del socialismo europeo. Quel progetto è evaporato».

Creaschi afferma che il sindacato debba rimanere fuori dai partiti...

«Ma il sindacato non è che sta fuori o dentro i partiti. Il sindacato come è ovvio, ha una sua autonomia. I sindacalisti invece, come testimonia la stessa storia di Creaschi, fanno parte legittimamente della vicenda e della battaglia politica. Lui stesso, anzi, non si è preoccupato negli anni scorsi di di-

stinguere sindacato e partiti, sindacato e politica».

Il tema lanciato da Veltroni

«Abbiamo lavorato perché i temi del lavoro possano essere un momento cruciale nelle prossime settimane»

sull'equidistanza tra impresa e lavoro, può essere una nuova frontiera?

«Una forza di centrosinistra rappresenta l'insieme delle ragioni del mondo del lavoro. È anche evidente che per noi in questa campagna elettorale i temi rappresentati dai lavoratori debbano vivere con forza. Per primo quello del salario e del reddito, e mi pare che su questo Veltroni abbia detto cose confortanti. L'altro sulle condizioni del lavoro, che vanno dal precariato fino a una monetizzazione selvaggia che c'è stata, di cui la vicenda Thyssen ne è l'espressione più drammatica».

Si può vincere?

«Si può vincere non solo per la capacità di Veltroni, ma anche perché siamo nel cuore di un terremoto che dall'America, all'Asia, fino a Roma, sta attraversando il mondo. Si tratta di cogliere quest'onda. E Veltroni lo sta facendo».